



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale



Giovedì 8 febbraio 2007



D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI ANNO XLII NUMERO 33 EURO 1*

IL CASO MELANDRI

LA MINISTRA PALLONARA

Vuol salvare il calcio ma dice bugie per nascondere le sue mondanità. Smascherata Domenica si gioca. Porte chiuse in dodici stadi, compresi San Siro e Napoli

di VITTORIO FELTRI

Quando il defunto avvocato disse della Melandri: «Mi sembra una segretaria, non la mia, ma quella di altri», non riuscì ad apprezzare l'umorismo. Trovai la battuta offensiva sia per la destinataria sia per la categoria delle segretarie. Devo però ammettere che anche noi di Libero, in una circostanza, scherzammo sulla signora Giovanna. La quale - oltre sei anni orsono - fu ritratta in spiaggia a seno nudo, e la foto fu pubblicata da Novella 2000. Riprendemmo l'istantanea con il seguente titolo: "Le tette del governo". Non avevamo intenzione di diffamarla bensì di offrire al lettore lo spunto per una risata, sia pure grassoccia.

Non sempre è evitabile il genere pecoreccio. Senon ricordo male la ministra querelò: poi tutto finì come una bolla sapone. Ora siamo costretti dalla cronaca a riparlare di lei per una vicenda in sé banale, ma che rivela una mentalità gretta.

All'inizio di gennaio compare sull'Espresso una notizia: "La Melandri è stata ospite di Briatore" a Malindi (Kenya). Niente di strano. Ciascuno va dove e con chi gli garba.

Bizzarra invece la smentita di Giovanna sullo stesso settimanale, quattordici giorni appresso: «Non ho mai soggiornato nella villa di Flavio Briatore a Malindi». Ulteriore precisazione: sono una turista consapevole, e ho avuto in Kenya, bellissimo e dolente Paese dell'Africa, straordinarie esperienze con barboni e bambini sieropositivi.

La rivista "Chi", diretta da Signorini, registra una frase di Carlo Rossella (direttore del Tg5): una mia amica giura di avere incontrato la Melandri in casa Briatore, e si chiede come mai la ministra se la sia presa tanto per il trifiletto sull'Espresso.

Ancora. Al Corriere della Sera Briatore dichiara: «Ospito sempre volentieri il ministro Melandri nella mia casa in Kenya».

Qualcuno mente: il manager del team Renault o la responsabile del dicastero Sport? Soprattutto non si comprende perché dire (...)

segue a pagina 2

LA MORTE DI RACITI

Il passamontagna del G8 e la divisa di Catania

di DREYFUS

a pagina 7



Giovanna Melandri, 45 anni ministro allo Sport

Guerra e finanza

Prodi ha trovato l'Intesa. Anzi due

di GIANLUIGI PARAGONE

Intesa è fatta. Tra Prodi e la sinistra radicale. Niente ostacoli per il rifinanziamento delle missioni militari, anche quella afgana. Vedremo se però Rifondazione, Comunisti Italiani e Verdi sapranno calmare i bollenti spiriti dei sette samurai dissidenti che al Senato fanno tremare la maggioranza. Il premier vede la strada in discesa, for-

se anche perché ha contrattato bene. Vicenza, Pacs, Afghanistan, liberalizzazioni: ogni bega ha un suo prezzo nelle trattative politiche. Il Professore l'ha pagato, perché lui è disposto a trattare su tutto. Anzi, su quasi tutto: ciò che riguarda gli equilibri finanziari deve passare sul suo tavolo. Solo sul suo tavolo.

Parigi val bene una messa? (...)

segue a pagina 9

AFGHANISTAN

Cossiga: la verità è che i nostri soldati fanno i vigili

di FRANCO MAURI

a pagina 10

LA POLEMICA

Dio è di sinistra? Secondo me neppure vota

di MARCELLO VENEZIANI

Dio non è di destra, notava ieri acutamente il direttore de La Repubblica. Ma nemmeno di sinistra, per restare sullo stesso lucido livello d'analisi. E neanche di centro, come per molto tempo si è voluto far credere (Dio c'è, in sigla Dc; o Una volta Dio c'era, in sigla Udc).

Dio è ovunque e in nessun luogo, è al di sopra delle parti. Ma se la Chiesa difende la famiglia e ritiene che nessun'altra unione (...)

segue a pagina 13

Macché Dio Il problema sono certi cattolici

di IURI MARIA PRADO

Il cattolicesimo militante c'è da una parte come dall'altra, a destra come a sinistra. Su un fronte e sull'altro stanno infatti personaggi che non nascondono e anzi rivendicano di voler ispirare la loro militanza politica a quell'impostazione confessionale. Personaggi cioè che vivono e riaffermano il loro proprio cattolicesimo come una ragione specifica e qualificante di impegno politico. Non sono però tutti (...)

segue a pagina 13

IL CASO

Legge sui pacis: questione di soldi non solo di etica

di FRANCESCO FORTE

La legge sui pacis, ovvero coppie di fatto trasformate in coppie di diritto, rischia di tramutarsi in una scarica di costi finanziari a carico del bilancio statale e previdenziale e, alla fine, sul contribuente. Si discute nella sfera dell'etica e dei diritti, ma la faccenda mette in gioco parecchi quattrini. E di questo Prodi e il suo governo, così attenti alle sorti del bilancio (...)

segue a pagina 12



La proposta Santanchè Ecco la legge anti-velo che piace anche alle islamiche

MODENA

Sequestro lampo per la figlia di un industriale

di RAIMONDO IORIO a pag. 21

L'85 per cento delle donne musulmane in Italia indossa il velo solo per timore. Inaccettabile, per Daniela Santanchè, che vuole introdurre nelle scuole il divieto di coprirsi il capo. La proposta trova resistenze tra gli islamici. I fondamentalisti dell'Ucoii, intanto, sono indagati per odio razziale.

CATERINA MANIACI e ANDREA MORIGI alle pagg. 18-19



da oggi in edicola con Libero

Don Camillo

Prezzo di copertina € 5,00

* A. COBRO DEL QUOTIDIANO

n. verde 800-984824

* Con: "DON CAMILLO" € 6; "IL COMPAGNO DON CAMILLO" € 3; "L'ACCHIAPPAVIV" € 6.50; "LA GUERRA DEGLI ITALIANI" (raccoltore) € 6.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC & F - € 1.85.



DANZE AFRICANE Un servizio del settimanale "Chi" chiarisce il mistero della presenza della politica ds nella lussuosa dimora di Malindi: vi ha trascorso danzando la notte di capodanno del 2004

MELANDRI, CHE BALLA Festa in villa da Briatore Lei nega ma la scoprono

La responsabile dello Sport aveva dichiarato di non essere mai stata ospite del manager Renault. Ma alcune foto svelano la bugia

FRANCESCO SPECCHIA

La ministra ha mentito. Giovanna Melandri -riporta uno scoop patinato del settimanale "Chi" con tanto di foto- è stata effettivamente ospite della villa di Flavio Briatore, dimora soffocata dalla mangrovia di Jackaranda, a Malindi, Africa nera. La ministra aveva affermato il contrario.

La villa di Briatore è quel posto che, come in un rito antico, viene sempre indicato durante le tredici estenuanti escursioni turistiche giornalieri dai negretti (linguaggio coloniale, alla Kipling) che volgono lo sguardo dal barcone farcito di turisti, e lo piantano tra il golfo di Mapango e la costa di Malindi. Là, dove l'Oceano Indiano suscita tra cambi di maree più frequenti di cambi di governo, le piccole guide kenyote indicano, eccitati, i radar dell'eliporto, e la spiaggia privata, e i *makuti*, i tetti intrecciati con le liane di questa casa di Tarzan con l'estensione perimetrale del Beaubourg. La chiamano "The Lion in The Sun", il leone nel sole, in onore - si presume - del fondatore. Tappa imprescindibile del tour di qualsiasi turista medio a Malindi. Perciò che non si spiega il polverone sollevato da "Chi", che ha pubblicato le foto esclusive di una Melandri in kaffetana scatenatissima in balli travolgenti al Capodanno 2004 nella villa africana di Briatore. Il ministro dello Sport possiede una casa nella vicina e selvaggia Watum, a 20 chilometri di strada crivellata di buche e odorosa di banani: è quel che si dice un'educata vicina di casa. Sicché non si spiega perché la sinistra si stupisca ora della capatina della Giovanna nella



AVEVA DETTO

Non ho mai soggiornato nella villa di Briatore a Malindi. Da molti anni passo il periodo natalizio a Watamu dove abbiamo acquistato una casa. Da tempo siamo impegnati a far crescere un piccolo presidio ospedaliero e un'attività di sostegno ai bambini senza casa

G. MELANDRI, L'ESPRESSO



magione briatoresca. Né si spiega la stizza della Melandri, che c'era ma non volle figurare. Caso appassionante. Ricapitoliamo.

Il 17 settembre 2006 Briatore rilascia un'intervista alla Stampa in cui si dichiara «nè di destra nè di sinistra, ammiravo la Dc di Andreotti e Cossiga. Adesso ammira Giovanna Melandri, donna in gamba, una mia cara amica, che ospito sempre volentieri nella mia casa in Kenya...». Nel gennaio 2007 L'Espresso, sospirando in 15 righe sul mal d'Africa del ministro, spiega che la Melandri vorrebbe comprare la casa del cantautore Roberto Vecchioni e della sua moglie Daria Colombo esponente dei "Girotondi"; e, in coda,

en passant, riporta la notiziola della Stampa sulla frequentazione briatoresca. Aperti cielo. Nel numero successivo del settimanale, in una missiva eterea, strappata a "La mia Africa" di Karen Blixen, Melandri mostra una melandresca ferocia: "Non ho mai soggiornato nella villa di Briatore a Malindi" e discetta della sua Watamu, dei "turisti consapevoli" che aiutano i barboni e i bambini sieropositivi, del Kenya bellissimo e dolente che -come la Sardegna- è bello tutto. Una smentita soffusa come una fucilata. Alchè L'Espresso s'inalbera. Briatore in jellabah si sconcerta. Le ospiti di Briatore Ana Laura Ribas, la schedina Eva Collini, Raffaella Zardo e Simona Ventura non capiscono (la Ventura coraggiosamente esternerà: «Io c'ero e ricordo perfettamente d'aver trascorso il compleanno con lei e un paio di amiche»). E gli amici degli ospiti di Briatore agiscono, con allegra perfidia. Il primo è il lieve Carlito Rossella. «Nemmeno io a casa di Briatore ci sono mai stato, frequento solo feste con sei persone così me le ricordo tutte. Ma una mia amica ospite di Flavio mi ha raccontato di aver visto la "bellissima signora Melandri" da lui due o tre volte. Per il resto non so nulla», commenta il direttore del Tg5 da New York. Glissando, però, elegantemente sul fatto d'aver preparato lo scoop di "Chi" sul Foglio, con la frase -scudiscio: "Flavio Briatore sta guardando la raccolta delle sue fotografie"; che è un po' come dire "attenti che arriva il siluro". Il secondo amico silurante è Roberto D'Agostino. Il quale sul sito Dagospia riporta ogni pettegolezzo della vicenda; e s'inventa il "MMM- Malindi Melandri Mystery", un giallo-tormentone a metà tra Hitchcock e il werthmulleriano "Travolti da un insolito destino..." con Melandri nel ruolo della Melato radical chic am-



maliata dal Briatore/Giannini grezzo ma assai efficace. Il Corriere della sera allunga il brodo. Finché non planano sulla scrivania di Alfonso Signorini le foto con la Melandri ballerina. Il direttore di "Chi", correttamente aveva avvertito il ministro, la quale aveva dichiarato di preferire "passare la mano". Interpellato, lo stesso Signorini, avvolto nel suo scoop come nel cachemere, commenta: «Non capisco perché smentire di frequentare Briatore, mica è un appetato. Non è il caso di buttarla in politica, specie con la sinistra d'oggi che veste più Caraceni che l'Eskimo. Ormai le Clark le porta solo Gad Lerner...». E qualcuno tra le bugie

melandrine ricorda quella che, da ministro dei Beni Culturali usò per disertare la prima della Scala («Devo stare a casa con mia figlia»). E qualcun'altro rispolvera della Giovanna, un ritratto al cianuro di Gramellini proprio sulla Stampa (anno '97): "... sono le avvisaglie d'una contraddizione che l'avrebbe accompagnata per tutta la vita: quella fra cibi macrobiotici e spaghetti alla carbonara, biciclette ecologicamente testate e macchinoni rombanti, artisti alternativi e yuppies col cravattone, minigonne evidenza-gambe e straccetti orientali autoflagellanti...». Tra i bimbi poveri di Watamu e i ragazzotti ricchi di Malindi.

SEGUE DALLA PRIMA

La ministra pallonara

VITTORIO FELTRI

(...) una bugia su una questione così cretina. Oggi si smaschera l'"assassino". Il periodico di Signorini pubblica un servizio (nel numero in edicola) corredato di fotografie scattate nella villa di Briatore, e fra tanta gente scatenata in un ballo spicca una testa bionda, quella della Melandri, si afferma nella didascalia.

Non bastasse, ecco la testimonianza di Simona Ventura: sì sì sì, a Malindi c'era anche Giovanna. Come la mettiamo? Il titolo sgorga automaticamente: La ministra pallonara. La Melandri infatti oltre ad occuparsi (parecchio) di pallone, non disdegna le palle. Oddio, a tutti è capitato di raccontarne, magari al marito o alla moglie per "illegittima" difesa. Ma raccontarne

una del genere al solo scopo non si sappia in giro di avere un buon rapporto con Flavio, è talmente sciocco da farci dubitare della stabilità psicologica di Giovanna, donna per altri versi gradevole, intelligente.

Come minimo ha peccato di ingenuità. Avesse detto subito: «Sì, sono stata da Briatore, ho cenato e danzato», la storia si sarebbe smosciata. Anzi, non ci sarebbe stata storia. Ora viceversa rimane una macchia, una menzogna buttata lì probabilmente per proteggersi dagli sfottò dei compaguucci inclini, tutti, a considerare il piccolo mondo del Billionaire indegno di essere frequentato. Perché non è chic, coltiva la volgarità e l'ostentazione, almeno stando ai luoghi comuni e ai pregiudizi tipici della sinistra.

Insomma, una ministra diessina è stimabile

se trascorre le vacanze con gente d'alto bordo dalla nascita, finanziari e industriali di consolidata ricchezza, intellettuali veri o sedicenti (ovviamente progressisti). Se però viene identificata nel gruppo di bontemponi amici del manager automobilistico (alcuni dei quali sospettati di essere di destra o addirittura berlusconiani), addio, rischia una scalfittura alla reputazione, perché col suo comportamento ha compromesso la presunta superiorità morale e culturale dei comunisti, degli ex comunisti e similari.

Dal nostro punto di vista invece la Melandri ha sprecato una buona occasione; dicendo la verità avrebbe demolito in parte la mentalità bigotta e impregnata di supponenza dei compagni, sempre pronti a scuotere la testa e a mal giudicare. E si sarebbe guadagnata una sorta di

liberatoria: scelgo io, non i partiti dell'Unione, con chi stare.

Forse avrà avuto timore delle critiche, e ha preferito la balla, una toppa peggiore del buco. Giovanna tiene ad appartenere alla intelligenza, e se la tira un po' perché è nata a New York, ha studiato in un ottimo liceo ed è figlia di un collega, vicedirettore della Rai. Per quest'ultima cosa tuttavia non è il caso di darsi delle arie.

La ministra dovrebbe conoscere la favoletta del bambino che a scuola, alla domanda della maestra - che mestiere fa tuo padre? -, rispose: suona il violino in una casa di tolleranza. Bugia. Che venne a galla, e il ragazzino fu obbligato a giustificarsi con la mamma. In questo modo: mi vergognavo a dire davanti ai compagni che papà lavora in un giornale, meglio un casino.